

## VERIFICARE IL VALORE DEI TITOLI DI STUDIO CON I REDDITI DEI NEOLAUREATI ONLINE

 Colpiscono di Elsa Fornero le critiche all'«atteggiamento snob dell'università» verso le imprese: «Tropo poco si è affrontato il confronto con le aziende per migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta», ha detto di loro il ministro del Lavoro. Il governo non è ancora riuscito a imboccare la via breve per correggere questi problemi: abolire il valore legale della laurea. Quando il titolo di studio non avrà più formalmente lo stesso peso ovunque sia stato ottenuto, le università dovranno darsi da fare per attrarre studenti in base alla loro reputazione e alla qualità o utilità di ciò che insegnano.

Per ora non è così, troppe resistenze. Eppure una possibile riforma a basso costo ci sarebbe, di efficacia elevata e per la quale basta probabilmente un regolamento del ministero. È sufficiente chiedere a ogni corso di laurea, di ogni facoltà, di tutte le università italiane di condurre un piccolo esercizio statistico. Devono (dovrebbero) pubblicare sul loro sito dati sulla posizione professionale e i redditi dei loro ex allievi a due anni e a cinque anni dalla laurea. Vo-

gliamo sapere a cosa è servito, che esiti ha prodotto studiare qui o lì, questa o quella materia.

Sarebbe un piccolo impegno con un grande beneficio: quando valutano dove iscriversi, i ragazzi avranno un'idea più chiara sull'utilità delle varie opzioni. Potranno iniziare a capire che tipo di formazione serve in un'economia moderna. I perdenti di questa riforma saranno (sarebbero) i mille corsi di laurea dalle denominazioni bizzarre e vuote, inventati spesso per distribuire cattedre a questo o a quello, vere fabbriche del 35% di giovani disoccupati in Italia. L'Università Bocconi pubblica già sul web le medie di redditi e gli esiti professionali degli ex allievi di certi master; il sito [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it) anche, in modo parziale. Ora è tempo di dare più trasparenza ai ragazzi su cosa è utile imparare e cosa no. In cosa vale la pena investire i propri anni e cosa può far perdere tempo ed energie. Poi ognuno sarà sempre libero di fare scelte «inutili» ma in sé appaganti. In piena consapevolezza.

**Federico Fubini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

